

Bonus giovani e donne fermi gli aiuti per chi assume

di VALENTINA CONTE
ROMA

Il bonus per l'assunzione di giovani e donne è bloccato. Doveva partire il primo settembre, come previsto dal decreto Coesione di maggio. Poi è scivolato al 31 gennaio, il giorno in cui la Commissione europea ha autorizzato la decontribuzione senza però dare l'ok alla copertura con i fondi Ue. E per questo ancora fermo. Fatto sta che le imprese hanno scommesso su incentivi retroattivi che ora non sanno quando e come partiranno. La ministra del Lavoro Marina Calderone ci puntava per creare «180 mila posti stabili». Oggi ne parlerà a Bruxelles.

Un pasticcio iniziato la scorsa primavera. Quando il governo Meloni accelera, alla vigilia del Primo Maggio, sul decreto Coesione per spingere la spesa dei fondi 2021-2027 in forte ritardo e accentrare i poteri a Palazzo Chigi allora impersonati dal ministro Raffaele Fitto. Fatto sta che il decreto ripristina tre incentivi - giovani under 35, donne e Sud - senza una interlocuzione preventiva con Bruxelles. Quando a giugno si riunisce il comitato di sorveglianza, la responsabile europea Adelina Dos Reis non dà via libera ai bonus. Perché dice che bisognava prima rine-

goziare con la Commissione il «Piano nazionale giovani, donne e lavoro» i cui miliardi europei servono a coprire quei bonus.

Ecco dunque che la data prevista per la partenza dello sconto contributivo - 500 euro al mese, che diventano 650 euro per donne e assunzioni al Sud - salta. Il primo settembre non succede nulla. Ma le aziende cominciano ad assumere, confidando in un'applica-

zione retroattiva degli sgravi. Il 31 gennaio arriva l'autorizzazione di Bruxelles ad usare le decontribuzioni, mirate a territori e categorie in difficoltà, senza incorrere in aiuti di Stato. Ma senza il doppio ok anche alla copertura di questi sgravi con i fondi Ue tutto rimane sospeso. Se ne sono accorti i consulenti del lavoro che operano a stretto contatto con le imprese. E che hanno scritto al ministero del

Lavoro chiedendo di risolvere il pasticcio.

Il governo non ha molte strade. Anche con un secondo via libera dell'Europa alla riscrittura del Piano, si esclude una partenza retroattiva dei bonus dal primo settembre. Si potrebbero usare risorse nazionali, fondi non spesi come i Pcc. Nel frattempo tutto fermo. Anche Inps non esce con la circolare attuativa. La finestra per sfrutta-

re gli incentivi si fa sempre più stretta: scade il 31 dicembre. In Parlamento c'è un'interrogazione dei Cinque Stelle alla ministra Calderone firmata dal deputato Davide Aiello. A questo punto i bonus rischiano di saltare un anno: il 2024. E un pezzo del 2025. E intanto continua il record di Neet, scoraggiati, inattivi tra giovani, donne e al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO FOTIA

I NUMERI

La misura per favorire
l'occupazione

650 euro

Decontribuzione giovani-donne
Vale 500 euro al mese che
salgono a 650 per donne e al Sud

180.000

Nuove assunzioni stabili
Sono quelle previste dalla ministra
dal Lavoro Calderone tra primo
settembre 2024 e tutto il 2025

COSMOPROF
WORLDWIDE BOLOGNA

LA FIERA LEADER
MONDIALE PER L'INTERA
INDUSTRIA DELLA
COSMETICA E DELLA
BELLEZZA PROFESSIONALE

BOLOGNA
QUARTIERE FIERISTICO

20 - 22 MARZO 2025
COSVOPAC
COSVO PROFESSIONAL

20 - 23 MARZO 2025
COSVO HAIR/ALL
COSVOPROF.COM

Organizzata da
Intergruppo S.p.A. (Consorzio Fiera)
all'14, viale dell'Industria

Un evento di
Bologna Fiere

In collaborazione con
COSMETICA ITALIA
Associazione Nazionale Cosmetologi Italiani

Con il supporto di
madeinitaly.gov.it

A new world for beauty
Bologna, Hong Kong, Las Vegas, Mumbai, Bangkok, Miami

De Palma, leader Fiom-Cgil, cosa rappresentano i dazi di Trump?

«Un danno e provocheranno effetti sociali pesanti. L'Europa e i singoli Paesi devono dare risposte rapide e immediate».

Quali?

«Si facciano ripartire i consumi interni, oltre alla produzione industriale, e si imbocchi una politica salariale degna di questo nome per far ripartire la domanda, mettendo mano al fisco e garantendo i servizi pubblici».

Le iniziative dell'Europa sono sufficienti?

«No, servirebbe uno choc. Io invece sono choccato da von der Layen. Il modello di sviluppo dell'Europa, che ha campato per mezzo secolo sull'export e su qualche tecnologia, vedi nell'auto il diesel, con i dazi deve cambiare. È suonata la sveglia, ma a Bruxelles non la sentono».

Cosa non va?

«In primis i fondi destinati al riarmo, 800 miliardi, anche in deficit. Per anni ci è stato spiegato che non si poteva fare deficit, nemmeno per le questioni di carattere sociale. Nel piano auto ci sono meno di 3 miliardi sul booster per accelerare la creazione di una filiera per le batterie elettriche in Europa. Il nulla. Come misure a sostegno del lavoro si rimanda al fondo globalizzazione di cui i più ignorano per altro l'utilizzo. Zero assoluto».

Cosa vorrebbe?

«Un'Europa che faccia politiche, che investa nella transizione tecnologica ed ecologica, che garantisca l'occupazione e che discuta dei problemi seri come l'energia. Possibile che non si riesca ad arrivare ad un prezzo unico europeo?».

Il rinnovo del contratto dei metalmeccanici rilancia l'economia?

L'INTERVISTA

di DIEGO LONGHIN
ROMA

De Palma (Fiom) «Contratti e aumento dei salari per far ripartire l'economia»

«I fattori sono due. Uno è l'aumento dei salari per far ripartire la domanda. L'altro è l'aumento dell'occupazione stabile per incrementare il numero delle persone che garantiscono un gettito fiscale. In una fase in cui devi far ripartire la domanda interna sono necessari aumenti sul salario, stabilizzazione e riduzione dell'orario per aumentare la base produttiva e fiscale».

Come rivedere il fisco sul lavoro?

«Gli aumenti vanno detassati. Altrimenti il fiscal drag si mangia quello che viene contrattato e i

lavoratori pagano il conto. Rendiamo spendibili gli aumenti se vogliamo far ripartire l'economia, detassiamo la riduzione e rimodulazione delle ore di lavoro, penalizzando lo straordinario. Elementi che aiuterebbero la contrattazione».

Il 28 terzo sciopero unitario. Come si supera lo stallo con Federmecanica?

«Con la contrattazione. Federmecanica però rifiuta il confronto. La situazione attuale richiederebbe invece un approccio analogo al periodo del Covid».

Federmecanica sostiene che gli aumenti sono già stati coperti dal precedente rinnovo...

«Gli ultimi due anni di rinnovo sono serviti a ridurre l'impatto dell'inflazione. Gli operai con quei soldi non sono entrati e usciti dai supermercati a comprare casse di Moët & Chandon. Il potere di acquisto non è aumentato».

Domani vedrete il governo sull'Ilva. Cosa gli direte?

«È fondamentale che si mantenga l'integrità dell'azienda e che il pubblico abbia un ruolo nella governance. E niente esuberi».



Bisogna spingere
la domanda interna
mettendo mano al fisco
Servono misure choc

MICHELE DE PALMA
SEGRETARIO GENERALE FIOM-CGIL

© RIPRODUZIONE RISERVATA